

## Elementi di storia

L'entità amministrativa locale denominata "ex novo" Borgo Chiese nasce il 1° gennaio 2016 dalla fusione dei Comuni di Brione, Cimego e Condino.

Situata a ridosso dell'estremo lembo sudoccidentale del Trentino nelle Giudicarie Interiori ("intra Duronum"), nel territorio bagnato dal fiume Chiese (in latino "Clisis", idronimo di incerta origine prelatina, forse celtica), confina a nord con i Comuni di Valdaone, Castel Condino e Pieve di Bono-Prezzo, a est con Ledro, a sud con Storo e ad ovest con Bagolino e Breno, entrambi appartenenti alla Provincia di Brescia in Lombardia.

L'esistenza dei tre villaggi ("vici") di Brione, Cimego e Condino è fatta risalire fin dall'età preromana, almeno come sporadici insediamenti.

La conquista romana con la spedizione di Quinto Marcio Re contro gli Stoeni (118 a. C.) li introduce nell'alveo della latinità.

Dal distretto di epoca romana, il "pagus", al quale appartenevano i "vici", hanno origine le Pievi (dal latino "plebs", popolo; esistenti certamente fin dal VI-VII sec.), importanti strutture giuridico-amministrative dai connotati religiosi. In Val del Chiese si hanno la Pieve di Santa Giustina (o Bono) e la Pieve di Condino. A quest'ultima erano stati aggregati i territori delle Comunità che vanno da Castel Condino fino a Bagolino (che si staccherà nel 1785) e Valvestino.

La diffusione nelle nostre valli del cristianesimo, attribuibile al Vescovo di Tridentum (Trento), ha probabilmente contribuito a spostare la dipendenza dei "pagi clisenses" (distretti del Chiese, poi Pievi) dal Municipium di Brixia (Brescia) cui erano sottomessi in epoca romana, al Municipium di Tridentum, poi divenuto Principato Vescovile.

Alla storia e alle trasformazioni politico amministrative del Principato tridentino le Comunità della Pieve di Condino rimarranno indissolubilmente unite fino ai giorni nostri.

Nell'epoca medievale esso è stato il tutore, qualche volta discusso e contestato, dei diritti delle autonomie locali delle singole Comunità, sanciti negli "Statuti" comunali, detti anche "Carte di regola" (quelli di Condino del 1324, e quelli di Cimego del secolo XV, sono peraltro andati perduti; mentre Brione rimane associato a Condino fino al 1669, allorché si costituisce come Comunità autonoma).

Le grandi svolte epocali avvengono all'inizio dei due secoli scorsi: la soppressione del Principato vescovile nel 1803 (una legge del 1805 abolisce gli antichi Statuti comunali definendoli "illecite combriccole di popolo") che avrà come conseguenza l'inserimento del Trentino come provincia della Contea del Tirolo nell'Impero asburgico e, a seguito del primo conflitto mondiale, l'annessione del Trentino al Regno d'Italia (4 novembre 1918).

La drammatica esperienza bellica spaccò tre volte le nostre comunità. Gli uomini atti alle armi vennero arruolati nell'Imperial Regio esercito austriaco e inviati sul fronte russo e la popolazione residente "sfrattata" dai propri paesi, con i Cimeghesi trasferiti dall'amministrazione austriaca in Rendena e i Condinesi e i Brionesi tradotti esuli in Piemonte dal Comando militare italiano. Tutti coloro che potranno tornare troveranno case saccheggiate, averi e bestiame svaniti, paesi distrutti.

Nel 1928 il regime fascista imporrà la costituzione del Comune unico di Condino con Brione, Cimego e Castel Condino. Sarà l'avvento della Repubblica, nel 1946, a favorire il ritorno allo "status quo ante".

Con il 2016 parte di quell'antica unità pievana sembra quasi volersi ricomporre grazie anche al riaffermarsi di quei valori di solidarietà e di integrazione sociale che ne hanno costituito l'essenza nei secoli e che ne hanno caratterizzato l'esistenza più florida possibile.